

Pove del Grappa, 10 aprile 2021

*«La fratellanza non è componente di un'ideologia ma un sentimento
e va oltre l'amicizia e la solidarietà.
Fraternità significa condividere le cose della vita».*
[Maylis de Kerangal]

Carissime Amiche e Carissimi Amici.

le piantine dei peperoni e delle melanzane sono rimaste nelle cassette sul tavolo del garage, erano pronte per essere trapiantate nella terra; lì accanto è appoggiata la Settimana Enigmistica, gli occhiali richiusi sopra, la penna è rotolata a terra. Se ne è andato, senza aspettare gli altri, che si sono affacciati sul balcone in attesa. Battista è partito, i capelli in ordine, il passo lento: «Però m'è passato il fiatone, non vi preoccupate». Il campo è pronto per la semina; i piselli sono già spuntati; vi ho consegnato le patate: sono in ritardo, ma pioverà. Gli alberi sono puliti, slanciati, equilibrati; le gemme hanno coperto le ferite che ho procurato loro, ma stanno bene in equilibrio. Una farfalla ha attraversato il campo. Sono ancora poche, ma aumenteranno, non ho sparso veleni in questi anni. E le api sui fiori del ciliegio: sciamano insieme e insieme si amano, verso l'unico alveare, umili e senza scarpe. Con lui conoscevi le stagioni: il tempo delle piogge e l'arrivo della primavera, l'autunno. Vedi i cachi, si fanno grossi e lucidi, qualcuno cade, c'è chi ce la fa: perché la vita è vigorosa, ti solleva, ti accompagna, cede il passo, ma fa pure lo sgambetto. Uno scherzo da niente. E noi, che ti si aspetta ancora. Come i bambini che rincorrono il cane, si buttano a terra ansimando, aspettando che torni. Come le rondini.

Dal retro del garage giungono i versi degli animali che lui accudiva e gli facevano compagnia, riempivano le sue giornate: lo zigare dei conigli, il tubare delle tortore e dei colombi, il crocchiare delle galline. Finché poi arrivavano gli amici, per un bicchiere di vino buono, un aperitivo e una fetta di salame da consumare assieme prima dell'ora del pranzo, ed era così tutti i giorni. Gli amici di sempre sono tornati, entrano in casa alla spicciolata, a salutare Giacomina, ma anche per un congedo definitivo. Francesco è uscito a cercare il nonno, anche se sa già che Battista non tornerà più.

Un sogno prima del risveglio del mattino. Scendo lunghe scale di un ponte. I gradini sono sbrecciati. E ripeto la discesa due, tre volte e ancora. È sempre la stessa gradinata, ma i gradoni sono sempre diversi, più alti, più bassi, più profondi, meno profondi. E scendo fino alla piazzetta, a sinistra, vicino al canale, una donna scatta delle foto. Le sta accanto un uomo. Sono stranieri, forse. Stanno sulla riva del canale. Riconosco il canale e riconosco la piazzetta. Le case che stanno sul fondo sono macerie. Rimaste le pareti perimetrali,

ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS ▪ registro regionale veneto codice VI0202

via romanelle, 123 ▪ I 36020 pove del grappa (vi)

tel. +39 (0424) 808407

www.macondo.it ▪ info@macondo.it ▪ pec: info@pec.macondo.it

codice fiscale 91005820245 ▪ partita iva IT00922380241

c/c postale 67673061 ▪ IBAN Poste Italiane IT41 Y 07601 11800 000067673061 ▪ carta di credito > www.macondo.it

costituita con atto notaio donato cazzato di padova (12/03/1990 ▪ repertorio n. 62831 ▪ raccolta n. 4137)

sede in brasilie: casa di accoglienza "Maria Stoppiglia"

rua henrique morize, 47 / grajaú ▪ 20561 260 rio de janeiro

tel. +55 (21) 22 88 66 93 ▪ whatsapp +55 (21) 9769 65501 ▪ casariodejaneiro@macondo.it

vecchie, di pietra rossa, consumate dal tempo. E all'interno cumuli di pietre rosse, in disordine. Si possono ancora usare. Tra le pareti, bambini che giocano a nascondersi. Giocano e gridano, ma non sento le loro voci. In frotta bambini e bambine escono correndo in fuga dalle macerie, sono voci di passero, che io non sento, corrono veloci verso il canale; l'ultima immagine: ancora loro con tutto il corpo teso in avanti in un movimento fermo di una sequenza tagliata; l'immagine perde tonalità.

È passata la Pasqua, presto sarà maggio. Non faremo la festa nazionale, che avremmo annunciato con questa lettera circolare. Alle nostre spalle un passato ricco di ricordi, iniziative, entusiasmi, valori condivisi che ci hanno nutrito; momenti di smarrimento, di ripensamento, di ripresa. Siamo noi: precari, fragili, vulnerabili. Figli del nostro passato, di affetti e di amori; di corse in avanti e di pause per aspettare la nostra anima ansimante. Eccoci qui nel nostro presente. Proiettati verso la vita, assaporiamo incerti un gusto nuovo di futuro. Nel messaggio del sogno colgo il gusto di futuro, il desiderio di vivere, aperto. Un'idea, un'intuizione accennata sulle labbra di un politico, che sente il peso di una situazione che ci ha reso nervosi e depressi. Ma che noi avevamo dimenticato pensando solo che il futuro fosse soltanto uscire dalla pandemia e continuare nei progetti di sempre, tutelando il presente, senza prospettive per i giovani che muovono i primi passi, in quella zona franca, che è il tratto che va dalla scuola alla vita sociale e al lavoro.

Mi fermo qui, non sono Conte e non sono Draghi. E voglio rivolgere l'attenzione su di noi, pur senza chiudermi in un recinto concluso, con le finestre chiuse.

Negli ultimi due incontri online ho accennato all'idea di preparare tra di noi, di pensare e progettare un'idea di festa, anche se non la faremo in presenza, per vedere, per capire che cosa ci dice il nostro passato, e per verificare se il nostro cuore pensante sta in ascolto di quanto si muove dentro e attorno a noi. Un'idea che si potrebbe realizzare a fine maggio.

Due cose intanto mi sorgono nella mente: il processo di formazione dei giovani e degli adulti e la cura dei progetti che abbiamo aperto negli anni e in questo ultimo periodo. C'è un gruppo in particolare di donne che sono pronte anche a partire per entrare in contatto con progetti in aree calde del vicino oriente. E ci sono i progetti in Brasile e Messico. Senza dimenticare le voci che ci richiamano in Italia, progetti di cura delle persone vulnerabili che in questo tempo faticano a dare il servizio che in tempi normali riuscivano a mantenere. Le batterie sono pronte, il volto è proiettato in avanti.

E c'è il progetto formativo dei ragazzi e dei giovani che langue. La pandemia ci ha impedito di fare i campi scuola, una iniziativa che era stata costruita nei primi anni di Macondo, proseguita con *Macondo Suoni di Sogni*. Oggi desideriamo riprenderla e forse nell'estate che viene si potrà aprire un varco, un'ipotesi di lavoro. Riprendere presto i campi itineranti che sono insieme riflessione e incontro con volti nuovi e nuove esperienze, che aprono la mente e il cuore a sentire e vedere con gli occhi e la mente degli altri, a costruire una rete, per mezzo della quale gli adolescenti e i giovani possano navigare in una società nuova che propone sfide importanti, ma insieme offre le risorse per affrontarle; mi riferisco a un'economia sempre più competitiva, una politica che ancora non trova il bandolo dell'attenzione alla persona, a cominciare dalle fasce più deboli; e ci sono pure iniziative e scelte di vita solidale e rispettosa degli uomini e della Terra, dei frutti del campo, dei pesci del mare e degli uccelli dell'aria; dei boschi, delle foreste, dei leoni e delle persone fragili, vulnerabili.

Il prossimo incontro che abbiamo programmato ai 20 di aprile, parte dall'idea di fragilità e vulnerabilità, che ci appartengono, e ascolteremo le note sulla cura dell'altro, che accompagna l'idea primitiva di Macondo della curiosità e dell'*Incontro con l'Altro*. La parola cura metterà in evidenza che l'incontro con la fragilità, anche se parte da una posizione di forza o di privilegio, può mantenere il rispetto della persona,

ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS • registro regionale veneto codice VI0202

via romanelle, 123 • I 36020 pove del grappa (vi)

tel. +39 (0424) 808407

www.macondo.it • info@macondo.it • pec: info@pec.macondo.it

codice fiscale 91005820245 • partita iva IT00922380241

c/c postale 67673061 • IBAN Poste Italiane IT41 Y 07601 11800 000067673061 • carta di credito > www.macondo.it
costituita con atto notaio donato cazzato di padova (12/03/1990 • repertorio n. 62831 • raccolta n. 4137)

sede in brasilie: casa di accoglienza "Maria Stoppiglia"

rua henrique morize, 47 / grajaú • 20561 260 rio de janeiro

tel. +55 (21) 22 88 66 93 • whatsapp +55 (21) 9769 65501 • casariodejaneiro@macondo.it

accompagnare l'Altro/l'Altra senza fare progetti di riscatto sociale o culturale o di efficienza. Il rapporto di cura non è un rapporto di pena o di dominio sull'Altro, ma è un camminare assieme, accogliendo le fragilità, coprendo e parando la vulnerabilità, possibile rapporto di nuova autonomia.

I vecchi tra noi ricordano la domanda che veniva rivolta dai brasiliani agli "impavidi" macondini viandanti sulla terra rossa: voi italiani portate i soldi ma noi cosa possiamo darvi? Proprio così. Nel rapporto di cura può avvenire la stessa cosa: tu sei forte e io mi metto al riparo della tua ombra; ed è l'inizio di una relazione paternalistica o di dominio, in cui non cresce la libertà e la responsabilità dell'Altro, ma non cresce neppure quella di chi intraprende la possibile relazione con la fragilità e la vulnerabilità.

Cosa simile avviene oggi nella relazione con lo straniero, che tra noi diviene persona, che studia, che lavora, che paga le tasse; mai soggetto politico attivo, mai cittadino italiano. Una relazione sospesa a metà; perché la diversità di cultura, di lingua, di colore, nella mente comune sono un fosso, un vallo ostile e non un'opportunità che allarga gli orizzonti.

Oggi siamo ancora tesi e stanchi. Resta la paura, che ci impedisce di guardare oltre il confine. Tutti tesi a che finalmente si faccia la vaccinazione totale in Italia. La tensione dello sguardo ci impedisce di guardare oltre confine; i paesi poveri sono ancora dentro il guado e per loro i vaccini sono ancora quasi un miraggio. A oggi, il 75% dei vaccini è stato somministrato in soli dieci Paesi del mondo, mentre oltre 130 non hanno ancora ricevuto alcuna fornitura. Il profitto chiude le porte a un mercato povero; mantiene gli squilibri di sempre, accende alleanze di predominio e di forza. Aumentano le diffidenze tra i popoli. E si allontana la condizione di stabilità e di sicurezza di fronte a una malattia che è globale e quindi va debellata ovunque. Altrimenti si formeranno, nelle aree depresse, focolai di nuova insorgenza della malattia e motivi di invidia, di frizione e di nuove lacerazioni tra i popoli.

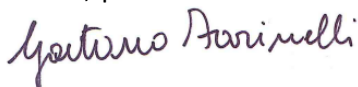
Per questo è utile e necessario ritornare sulla parola fratellanza. Abbiamo grosso modo illustrato e conquistato le prime due parole d'ordine della rivoluzione francese: libertà e uguaglianza. Sulle carte dei popoli sono ribadite; ma la fratellanza – che significa solidarietà, condivisione della ricchezza, vita dignitosa per tutti – è lontana dall'essere raggiunta.

Così se nel secolo scorso si parlava dell'Africa come continente morto, tagliato fuori dal circuito economico e finanziario, oggi essa raccoglie la grande attenzione delle nazioni ricche, potenti, non per un patto di solidarietà, di fratellanza, ma diventa ogni giorno di più terra di conquista, terra di rapina, campo di battaglie e guerre incrociate, per accaparrarsi le sue ricchezze naturali.

Siamo pochi, siamo tanti e possiamo portare anche noi sulle nostre spalle il mondo senza dominarlo e, come san Cristoforo, attraversare il fiume della vita, se siamo miti e poveri, costruttori di pace e di giustizia; rendere possibile un mondo diverso, una Terra migliore di uomini e di donne.

Vi abbraccio tutti con grande affetto,

Gaetano Farinelli
fratello, presidente



ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS • registro regionale veneto codice VI0202

via romanelle, 123 • I 36020 pove del grappa (vi)

tel. +39 (0424) 808407

www.macondo.it • info@macondo.it • pec: info@pec.macondo.it

codice fiscale 91005820245 • partita iva IT00922380241

c/c postale 67673061 • IBAN Poste Italiane IT41 Y 07601 11800 000067673061 • carta di credito > www.macondo.it

costituita con atto notaio donato cazzato di padova (12/03/1990 • repertorio n. 62831 • raccolta n. 4137)

sede in brasilie: casa di accoglienza "Maria Stoppiglia"

rua henrique morize, 47 / grajaú • 20561 260 rio de janeiro

tel. +55 (21) 22 88 66 93 • whatsapp +55 (21) 9769 65501 • casariodejaneiro@macondo.it